

BENVENUTO AD ARTOGNE, BORGO DI ARTI E MESTIERI!

Artogne è un borgo lombardo di circa **3.630 abitanti**, immerso nella Bassa Val Camonica, una delle vallate più estese delle Alpi centrali. Il suo territorio è posto sul versante sinistro del fiume Oglio, ad un'altitudine media di circa 260 m s.l.m., ma che raggiunge la quota massima di 2060 m s.l.m. con la cima del Monte Muffetto.

Artogne, con le frazioni di Acquebone, Piazze e la nota **meta turistica di Montecampione**, offre una buona vastità di eventi, passeggiate in montagna e attività culturali. Montecampione è indubbiamente uno dei comprensori più famosi delle Alpi Lombarde, meta prediletta di molte famiglie milanesi, bergamasche e bresciane. La località montana Montecampione Alpiroz sorge nella parte meridionale della Valle Camonica, vicino al lago d'Iseo e di fronte al suggestivo scenario dei monti della Presolana. La sua attrazione principale è una delle più giovani e moderne stazioni sciistiche, nata dal nulla sul finire degli anni '70 per iniziativa di due gruppi imprenditoriali, e costituita da due livelli: Alpiroz (1200m s.l.m.) e Plan (1800m s.l.m.). Gli appassionati di sci potranno godere di circa 30 piste con innevamento programmato, 15 delle quali con differente livello di difficoltà, il tutto servito da 13 impianti di risalita (8 seggiovie e 5 skilift). Per gli sciatori esperti sono disponibili 4 piste nere, tra cui il complesso itinerario sciistico "Secondino Nord". E' su queste piste che si sono formate le tre sorelle montecampionesi Elena, Nadia e Sabrina Fanchini, punte della nazionale italiana di sci alpino! Ma i servizi offerti dalla località turistica sono innumerevoli: pista di pattinaggio, campo da golf, Palazzetto dello Sport con campo di calcetto, pallavolo, basket e tennis, piscina con sauna, discoteca, pub, ristoranti, cinema, sala giochi e svariati negozi, per un soggiorno all'insegna dello sport e del divertimento. Negli ultimi anni si è praticato anche lo sci d'erba e proprio a Montecampione si è tenuta la coppa del mondo del 2018. Sono presenti inoltre due campi da gioco, uno polivalente e un altro esclusivamente dedicato al calcio, costruito appositamente per gli allenamenti estivi del Milan durante gli anni '80. Montecampione è anche una gettonata meta estiva per la sua natura e per le innumerevoli attività proposte. Tra queste, la famosa manifestazione "Ciaspolando sotto al Muffetto" organizzata dalla Pro Loco solitamente nel mese di marzo; una ciaspolata serale, ideale sia per esperti che per famiglie, che consente di trascorrere una serata speciale in uno scenario suggestivo, in compagnia anche dei vostri amici a 4 zampe!

Di interesse culturale ad Artogne troviamo il **Museo della Stampa "Lodovico Pavoni"**. Non soltanto un museo, ma un vero e proprio laboratorio dove grandi e piccini si cimentano nell'arte della stampa con antiche macchine ancora funzionanti. Inaugurato nel 2009, il Museo si inserisce in un contesto particolarmente stimolato alla comunicazione visiva, data la presenza dell'antica arte camuna delle incisioni rupestri della Valle Camonica. Ad idearlo è stato Simone Quetti, ex allievo della Scuola tipografica pavoniana a Brescia, che dopo anni di duro impegno nella sua azienda tipografica ad Artogne, insieme al fratello Mattia ha voluto onorare la formazione ricevuta dai Pavoniani. Non a caso il Museo è intitolato a **Lodovico Pavoni**, colui che per primo in Italia, nel 1821, fondò una scuola tipografica e che, grazie alla sua intuizione, offrì alla comunità un importante strumento e metodo educativo per la crescita personale.

Dal 2019 il piccolo borgo ospita un evento dedicato alla musica camuna, destinato a diventare un punto di riferimento per la bassa Val Camonica: Le **Mura del Suono**. Il festival si svolge nella magica cornice del duecentesco Castello di Artogne, su una splendida terrazza panoramica che affaccia sulla Valle Camonica, incorniciata dalle antiche merlature. L'accesso è da Via Fucina di Artogne, percorrendo un sentiero in salita scolpito nella roccia. Il Castellino - di cui restano la torre di difesa e le storiche mura di protezione - è un edificio privato, visitabile anche di giorno contattando la Pro Loco. E' in questo luogo che si stanziò il nucleo originario del borgo, ed è sempre da qui che a partire dal 1300 il dominio della nobile famiglia dei Federici si estese ai territori confinanti.

Il borgo di Artogne è questo e molto altro ancora...

Curiosità

- Nel centro storico sono presenti **due moderni murali**, realizzati durante la manifestazione "Artomnis". Riuscirete a trovarli?

- Su tutto il territorio ci sono **oltre 46 fontane pubbliche**, e molte altre private, che potrete scorgere nei cortili privati, spesso aperti!
- All'interno del **centro storico** sono presenti dei mulini e numerosi portali e archi storici.
- In via Alberzoni vi è un'**antica filanda** risalente al periodo in cui ad Artogne, sul piano economico, ebbe inizio la bachicoltura.
- Grazie alla posizione del paese è possibile raggiungere facilmente altre mete come ad esempio le varie panchine giganti collocate sul territorio, il lago d'Iseo, il lago Moro, le terme di Boario, le incisioni rupestri (**sito UNESCO**).
- Nel borgo sono presenti diverse **case della potente famiglia nobile Federici**, tra cui una con un portale in pietra di Sarnico e portone il legno borchiato del 1400.
- Gli **scotöm** sono nei dialetti camuni dei soprannomi che indicano tratti caratteristici di una comunità. Quelli che contraddistinguono gli abitanti di Artogne sono Patàte, Mascherpine (ricotte), maia mèlga (mangia granturco), Màgole.
- Dal 1999, il Comune di Artogne è **gemellato con la cittadina belga di Courcelles**, per la massiccia emigrazione di artognesi presso questa comunità durante il periodo delle miniere di carbone del Belgio, alla fine degli anni '40. Il 23 giugno 1946, infatti, il governo italiano sottoscrisse un accordo con quello belga che prevedeva una fornitura di carbone in cambio di manodopera italiana da impiegare nelle miniere.
- Il 4 giugno 1998 la 19ª tappa del Giro d'Italia si è conclusa a Plan di Montecampione, con la vittoria di **Marco Pantani**. Sempre Plan di Montecampione ha ospitato la 15ª tappa del Giro d'Italia 2014, terminata con la vittoria di Fabio Aru.
- A Montecampione risiedono le sorelle Nadia ed Elena Fanchini, **sciattrici della Nazionale italiana di sci alpino**, con la minore delle sorelle, Sabrina, anche lei sciatrice.
- Dal 1985 Montecampione è stata anche teatro di una Cronoscalata Automobilistica denominata "**Piancamuno-Montecampione**", gara nazionale di velocità in salita, presto assunta all'importante ruolo di prova di Campionato Italiano e in seguito Europeo della Montagna.
- Nel 1993 si sono svolti a Montecampione i **Campionati mondiali juniores di sci alpino**.
- Nel 1996 Montecampione è scelta per il Parallelo di Natale dove si sono incontrati **Alberto Tomba e Andrea Bocelli** sulle piste da sci.

Citazioni famose

- *«Proseguendo à mattina, si mette piede ad Artogne, terra insigne di fabbriche, e d'abitanti, con alcune famiglie, che conservano ancora chiari splendori d'antica nobiltà; e veggionsi qui le vestigia d'una gran rocca, che fu lungamente habitata da alcuni de Federici.»* **Cit. Gregorio Brunelli, Curiosi trattenimenti contenenti ragguagli sacri e profani dei popoli camuni, 1698.**

Cenni Storici

L'etimologia del nome sembrerebbe derivare da "Hart Thon", che significa "fortezza recintata", facendo dedurre che il borgo di Artogne fosse anticamente un luogo fortificato posto sulla importante strada Valeriana che percorreva la Valle Camonica.

L'abitato di Artogne risale all'anno Mille e ai primi decenni del Millennio, a cavallo del Medioevo, quando si formano anche le contrade. In epoca carolingia, come tutta la bassa Valle Camonica, il territorio viene donato ai monaci del convento francese di Tour. Nel XII secolo, mediante scambi territoriali e donazioni imperiali, la Valle diviene feudo del vescovo di Brescia, che nel 1233 investe la

nobile famiglia dei Brusati dei beni e delle terre di Artogne. Nel 1331, tutti questi beni vengono acquistati da Zanone e Ziliolo Federici, figli di Bojaco di Gorzone.

La famiglia Federici si afferma in breve tempo la più potente casata della Valle Camonica, avvicinandosi a più riprese e a seconda delle convenienze politiche del momento, alla nobiltà bresciana ed al Vescovo Berardo Maggi - allora Duca di Valle Camonica -, tanto che il ramo artognese nel 1454 viene iscritto nell'elenco dei nobili bresciani.

Terminato il periodo di dominazione dei signorotti locali, si sviluppa una certa autonomia e nascono le Vicinie che fino al periodo napoleonico si identificano con le municipalità. Sul piano economico ha inizio la bachicoltura, il cui fiorire è testimoniato dall'antica filanda in via Alberzoni.

Tra 1800 e 1900, con la Repubblica Cisalpina, Artogne entra nel dipartimento bergamasco del Serio e perde la sua autonomia comunale.

Dopo la restaurazione post napoleonica tutta la Valle Camonica passa sotto il dominio austriaco.

Con la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, Artogne è nuovamente aggregata amministrativamente a Brescia.

Nel 1927, durante il ventennio fascista, la fusione con il comune di Pian Camuno dà origine a "Pian d'Artogne", ma nel 1957 il borgo riottiene l'indipendenza amministrativa, tornando ad essere un comune autonomo.

PRESENZE:

Museo della Stampa Lodovico Pavoni a Artogne

MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI

Il **Museo della Stampa Lodovico Pavoni** di Artogne non è solo un museo, ma un vero e proprio laboratorio, dove con l'aiuto dei tipografi è possibile provare gli antichi macchinari ancora funzionanti: due torchi dell'800 - uno litografico, l'altro tipografico -, una linotype mod. "Italtype Alfa", macchine piano-cilindriche - una manuale, l'altra motorizzata - e una macchina da stampa platina a stella "Heidelberg".

Inaugurato nel 2009, il Museo si inserisce in un contesto particolarmente stimolato alla comunicazione visiva, data la presenza dell'antica arte camuna delle incisioni rupestri della Valle Camonica. L'ideatore è Simone Quetti, ex allievo della Scuola tipografica pavoniana a Brescia, che dopo anni di duro impegno nella sua azienda tipografica dove ha cresciuto anche i figli Luca e Mauro - oggi a capo delle attività dell'impresa paterna - ha voluto onorare la formazione ricevuta dai Pavoniani insieme al fratello Mattia.

Il Museo è perfetto per i bambini! *«I bambini si divertono un mondo nel vedere il loro nome comporsi con i caratteri mobili o con uno stampo della linotype»* racconta Quetti. *«A 12 anni sono andato in collegio a imparare a fare il tipografo, poi sono andato a Milano come dipendente, ma appena ho avuto l'occasione sono venuto ad Artogne riuscendo ad acquistare una Linotype, macchina che ha evitato a molti in Valle Camonica di andare fino a Brescia».*

Curiosità

- Il Museo è intitolato a **Lodovico Pavoni**, colui che per primo in Italia, nel 1821, fondò una scuola tipografica. Grazie alla sua intuizione, la stampa è stato un importante strumento e metodo educativo per la crescita personale. Allo stesso Pavoni è dedicata la piazzetta attigua al Museo con una targa in marmo.
- La sede del Museo si trova al piano terra della **casa di Simone Quetti**, dove per anni ha svolto l'attività di tipografo, ora spostata nella zona industriale.
- Simone Quetti insieme ad alcuni amici e colleghi tipografi in pensione, si dedica anche all'**attività didattica per le scuole**, mostrando il percorso della carta stampata dal 1842.

Chiesa Parrocchiale dei Santi Cornelio e Cipriano a Artogne

Situata al centro del borgo, la **Chiesa Parrocchiale dei Santi Cornelio e Cipriano** è l'edificio sacro più imponente del territorio artognese.

L'iscrizione sul portale testimonia che fu edificata nel 1751, ma la chiesa odierna è sicuramente frutto dell'ampliamento di una chiesa più antica, situata in corrispondenza dell'attuale presbiterio e della sacrestia, dove infatti si può ammirare un interessante portale, presumibilmente del Ciquecento.

La struttura attuale presenta una facciata sobria nei materiali e nei colori, con linee tardo barocche tipiche del Settecento. Sul fronte principale vi è la dedica della chiesa ai Martiri Cornelio e Cipriano, mentre al di sopra si può notare un timpano contenente un affresco, presumibilmente dell'Ottocento, raffigurante il Padre Eterno benedicente. Nei quattro scomparti laterali vi sono le nicchie con 8 statue di Santi, che sebbene siano state realizzate in epoca moderna, ben si integrano nel contesto.

Una scenografica scalinata, realizzata negli anni Cinquanta, conduce al settecentesco e ricco portale d'ingresso in pietra di Sarnico. Altri due eleganti portali sono posti ai lati della Chiesa, anch'essi realizzati in pietra di Sarnico.

In prossimità del presbiterio, vi sono la sacrestia a sud e l'accesso al piccolo teatro parrocchiale a nord.

Nelle quattro cappelle ai lati, si trova l'Altare e la Pala con tela ad olio raffigurante i santi cui è dedicata; fa eccezione quella della Madonna del Rosario che, tra marmi rossi e bianchi, presenta invece la statua della Vergine.

Il ricco apparato decorativo della Chiesa è costituito dai notevoli affreschi delle volte e delle pareti, dalle decorazioni in stucco, dalle statue dei santi presenti nelle nicchie e dalle tele poste nelle pale degli altari e nella zona del presbiterio. Da ricordare: Ludovico Gallina che, autore gli affreschi della navata e del presbiterio, oltre che dell'originaria *Cacciata dei mercanti dal tempio* della controfacciata; Gaspare Diziani, autore degli oli su tela nel presbiterio: *Adorazione dei Magi*, *S. Filippo Neri con S. Girolamo Emiliani*, *S. Eurosia con S. Barbara*; Domenico Voltolini detto il Nasino, autore della Pala dell'altare di San Vincenzo Ferreri e San Carlo (*Cristo fra i Santi Giovanni, Carlo, Vincenzo, Gaetano e Ignazio*), senza dimenticare Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto con la *Madonna del Rosario* proveniente dalla chiesa di Santa Maria.

Di notevole interesse sono anche: l'altare maggiore in legno dorato; i sedili in legno per i celebranti, in stile neoclassico; la cantoria e la sede dell'organo in legno marmorizzato del presbiterio; i confessionali e la bussola dell'ingresso principale (XIX sec.) sulla controfacciata.

Curiosità

- All'esterno della Chiesa, mediante un **QR Code** si può vedere il suo interno ed ascoltare una voce narrante che ne racconta l'arte e la storia; le immagini sono state realizzate con i droni.

-

▪ Chiesa di Santa Maria della Neve a Artogne

- SANTUARI, CHIESE E MONUMENTI

La **Chiesa di Santa Maria della Neve** è collocata su un dosso e spicca tra le case dell'abitato di Piazze, frazione di Artogne.

L'edificio attuale risale al 1600-1700 ed è il rifacimento di una chiesa preesistente, di cui si hanno notizie solo a partire dal 1400.

L'elegante facciata presenta un ricco portale in granito ed è sormontata da un attico con al centro una lunetta affrescata con la Madonna di Gloria.

Al suo interno è caratterizzata da eleganti stucchi in bianco ed oro, dagli affreschi dei medaglioni delle volte e dei riquadri degli altari. Custodisce inoltre alcune tele, tra le quali la pala con il *Miracolo della Madonna della Neve* attribuito a Camillo Rama, posta sull'altare maggiore, e *L'adorazione dei Magi* che presenta notevoli analogie con la tela della parrocchiale di Artogne del Diziani.

Curiosità

- All'esterno della Chiesa, mediante un **QR Code** si può vedere il suo interno ed ascoltare una voce narrante che ne racconta l'arte e la storia; le immagini sono state realizzate con i droni.